

SETTIMANALE

Numero 2 - Anno 2024

IN QUESTO NUMERO:

- **FRANCESCA VALTORTA**  
TRA CINEMA E TEATRO
- **FRANCESCO ZENGA**  
TRA I PROTAGONISTI DE "LA STORIA"
- **STEFANO SKALKOTOS E MARTINA AVOGADRI**  
NEL CAST DEL FILM "LIFT"
- **BIAGIO ANTONACCI**  
IL NUOVO DISCO "L'INIZIO"
- **LINO GUANCIALE**  
AL TEATRO GRASSI CON "HO PAURA TORERO"
- **FACCENDE COMPLICATE**  
SU RAIPLAY CON VALERIO LUNDINI

A TEATRO CON  
"COM'È ANCORA UMANO LEI, CARO FANTOZZI"

## ANNA MAZZAMAURO

"SE PAOLO VILLAGGIO POTESSE VEDERE  
LO SPETTACOLO MI DIREBBE GRAZIE  
PER L'AFFLATO E IL RISPETTO NEI SUOI CONFRONTI"



## **SMS NEWS SETTIMANALE**

### **NUMERO 2 – ANNO 2024**

#### **INDICE**

Intervista con Anna Mazzamauro	pag. 2
Intervista con Francesca Valtorta	pag. 9
Intervista con Francesco Zenga	pag. 15
Intervista con Stefano Skalkotos	pag. 22
Intervista con Martina Avogadri	pag. 27
“Ho paura torero” al Teatro Grassi	pag. 33
“Turandot” al Teatro Bellini di Catania	pag. 39
“l’inizio”, il nuovo disco di Biagio Antonacci	pag. 46
Su RaiPlay “Faccende complicate”	pag. 51
A Napoli in piazza per chiedere il cessate il fuoco in Medio Oriente	pag. 55
Raccolta fondi per la piccola Emily	pag. 57
Il progetto per la Fondazione Nadia Toffa	pag. 58
La Juventus vince la Supercoppa femminile	pag. 59
Il settore distinti dello Zini intitolato a Vialli	pag. 60
Francesca Lollobrigida terza agli Europei	pag. 63
Addio a Franz Beckenbauer	pag. 64
L’Angelus di Papa Francesco	pag. 65



**INTERVISTA CON ANNA MAZZAMAURO, IN SCENA ALL'OFF/OFF THEATRE DI ROMA CON "COM'È ANCORA UMANO LEI, CARO FANTOZZI": "ALL'INIZIO LA SIGNORINA SILVANI È STATA UN TORMENTO, MA LE SONO GRATA PERCHÈ LE DEVO LA POPOLARITÀ"**

"Se potesse vedere questo spettacolo mi direbbe "grazie" per aver passato venti anni insieme, per l'afflato e il rispetto nei suoi confronti". Attrice straordinaria, di grande intelligenza e ironia, Anna Mazzamauro è in scena da venerdì 12 a domenica 14 gennaio per la prima volta all'OFF/OFF Theatre di Roma con "Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi", da lei scritto e interpretato, prodotto dalla GoodMood di Nicola Canonico. Sul palco è affiancata dal musicista Sasà Calabrese, alla chitarra e al pianoforte.

In questo lavoro tenero e comico, omaggio all'iconico personaggio impersonato per tanti anni da Paolo Villaggio, i suoi racconti si uniscono a quelli di Anna Mazzamauro in un rimbalzo di emozioni dalle infinite sfumature che fanno la storia degli incontri dietro le quinte, della signorina Silvani, della piccola mostruosa Mariangela al concorso per bimbi belli, del ricordo di Visconti e Filini, l'odiato e invidiato collega. Non un semplice monologo, ma uno spettacolo completo.

In questa piacevole chiacchierata Anna Mazzamauro ci ha parlato di com'è nata l'idea di "Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi", dell'amore per il teatro, della sua atipicità, tra interessanti ricordi e progetti futuri.



Nicola Canonico per la GOOD MOOD

esagera

presentano

**ANNA MAZZAMAURO**

**COM'È ANCORA UMANO LEI CARO FANTOZZI**

PAROLE E MUSICA PER PAOLO VILLAGGIO

e con **SASÀ CALABRESE** (CHITARRA e PIANOFORTE)

luci ALEXIS DOGLIO   audio SIMONE TODESCO   organizzazione ENZA FELICE   grafica PAOLO LA FARINA

**Anna, ci racconta com'è nata l'idea dello spettacolo da lei scritto e interpretato "Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi", omaggio a Paolo Villaggio?**

"Ogni anno un attore è vittima di se stesso, nel senso che deve scegliere un argomento, un testo da proporre al pubblico. Ho così deciso di autofesteggiarmi e di omaggiare Paolo Villaggio. Curiosamente sembra che sia l'anno di Fantozzi e che ci siamo dati appuntamento per ricordarlo, perchè è stata realizzata anche la serie "Come è umano lei", diretta da Luca Manfredi. Ho scritto un testo che non ne esaltasse soltanto i meriti ma che mi desse la possibilità partendo da Fantozzi, di arrivare, attraverso dei tentacoli, ad altri argomenti. Ad esempio quando parlo di Mariangela, la sua orrenda figlia, che lui porta ad un concorso di bellezza, credo che nello scrivere quel capitolo abbia pensato anche al film Bellissima di Visconti, e io racconto il monologo di una madre che parla con la figlia, quindi prendo spunto da varie cose. Oppure quando la Silvani, con l'ansia di nuovi incontri, conosce un gay e dice "ho incontrato un uomo diverso", lui risponde "non sono io che sono diverso ma sono gli altri che sono troppo uguali". Quindi affronto anche la tematica della diversità vista in accezione positiva attraverso una canzone bellissima".

**Nella sua carriera ha interpretato donne diverse, ma indubbiamente il personaggio che è rimasto maggiormente nell'immaginario del pubblico è la signorina Silvani. Essere identificata con lei le fa piacere o magari le dà un po' fastidio?**

"Per me che aspiravo ad interpretare Medea, inizialmente la signorina Silvani è stata un tormento, la cornice meravigliosa al cui interno ci sono io incavolata nei suoi confronti perchè mi impedisce di fare fino in fondo quello che avrei voluto. Però secondo me tante colleghe vorrebbero questa incazzatura pur di ottenere la riconoscibilità che ho avuto. Sono quindi grata alla signorina Silvani, devo a lei la popolarità, il fatto che la gente mi riconosca, mi chieda la foto o l'autografo. Medea la farò quando rinascerò (ride)".

**Originariamente lei era stata chiamata per il ruolo di Pina, come venne poi scelta invece per impersonare la signorina Silvani?**

"Ero stata chiamata da Luciano Salce con il quale avevo già lavorato a teatro in quanto cercava un'attrice bruttarella ma bravina per la parte di Pina, la moglie di Fantozzi. Allora mi sono acconciata in modo strepitoso, con i capelli cotonati, ho indossato un vestitino stretto, le calze a rete, ho messo le scarpe con i tacchi a spillo e sono andata al provino.

Quando ho aperto la porta Salce in imbarazzo mi ha detto "perdonami Anna, ti ricordavo più brutta", ma Paolo Villaggio, dopo avermi guardata, ha affermato "è brutta pure lei, è piena di difetti ma li porta sui tacchi e quindi c'è una parte molto più importante, quella della donna dei sogni di Fantozzi e lui non può sognare che una così". E' da lì è iniziata l'avventura nei panni della signorina Silvani".



### **Qual era il pregio più grande di Paolo Villaggio?**

"L'intelligenza ed è un pregio non comune. Noi attori siamo abituati a tentare di soddisfare il pubblico o i giornalisti mostrandoci simpatici, spiritosi, compiacenti, ma la simpatia a volte preclude l'intelligenza, intesa come far subire ai propri pensieri anche delle deviazioni antipatiche".

**Facendo un piccolo passo indietro fino agli inizi della sua carriera, alla fine degli anni sessanta aveva aperto a Roma un piccolo teatro per spettacoli di prosa, Il Carlino, diventando impresaria di se stessa...**

"Si chiamava Il Carlino perchè mio padre mi aveva dato i soldi per aprirlo. Era situato in via XX settembre a Roma. E' stata un'esperienza bellissima, ho scritturato per iniziare Elio Pandolfi, i Vianella, Bruno Lauzi, ma poi purtroppo il teatro è stato bruciato".



**Tra gli spettacoli che ha portato in scena vorrei soffermarmi in particolare su *Cyrano de Bergerac*, in cui ha interpretato Cyrano, unica donna nel mondo ad oggi a rivestire questo ruolo, e *Raccontare Nannarella*, un monologo di Mario Moretti dedicato ad Anna Magnani. Che ricordi conserva?**

“Sono i due spettacoli più belli della mia vita. Quando scelgo i personaggi ripongo grande attenzione innanzitutto alle creature che si celano dietro essi e Cyrano poteva essere una donna che ha sofferto per amore, che combatte. Così ho iniziato questa avventura meravigliosa. Vestire i suoi panni non era solo indossarne i costumi ma entrare nella contemporaneità della battaglia contro la stupidità, l’ingiustizia. E’ un po’ la sorte di noi attori, perchè sembra tutto bello ma dietro alle nostre spalle ci sono lotte senza quartiere, devi combattere ad esempio contro chi ti ritiene non bella e ti concede poco spazio. Lottare dà un senso alla vita, ne vale sempre la pena. Allo stesso modo Cyrano aveva la spada in mano per combattere le ingiustizie. E io sono Cyrano.

In “Raccontare Nannarella” con la regia di Aldo Trionfo invece non ho tentato nessuna imitazione della Magnani ma è stato un percorso tra due Anna, per cui a volte diventavo lei e viceversa, avendo lo stesso nome. Anche la Magnani era un Cyrano di quegli anni, sempre in lotta professionalmente, sentimentalmente, umanamente, e mi sembrava quindi inevitabile trasportare quel personaggio in entrambe”.

**Quanto è stato ed è importante per lei avere la libertà di essere se stessa?**

“La mia atipicità ha cominciato e continua tuttora a mostrare l’aspetto bruciacchiato della medaglia nel senso che la bellezza vince sempre. Quando mi dicono che sono bella dentro rispondo “che fatica stare sempre con la bocca aperta per far vedere quanto sono bella dentro”. E’ faticoso non essere belli perchè la contemporaneità esige l’annullamento della ruga, il rinforzo delle labbra, ma a me fanno paura le operazioni. Non è vero che è facile essere atipiche, bisogna lottare ancora di più, e ogni tanto penso anche che mi sarebbe piaciuto essere bella. Mi sono dovuta adattare simpaticamente e forse intelligentemente ad una condizione che non favorisce le attrici. Anche andare verso la Magnani significava rispettare la sua atipicità grazie alla quale ha avuto successo”.



**In quali progetti sarà prossimamente impegnata?**

“Sto scrivendo il prossimo spettacolo che si chiamerà “Brava bravissima anche di meno” e spero che venga bene. All’inizio ho la sindrome della pagina bianca, poi quando la guardo con amore le parole nascono con maggiore facilità. E’ un omaggio non a me, ma al pubblico che amo infinitamente. Regalare e ricevere emozioni è la condizione più bella. L’applauso è per me una sorta di infusione di sangue.



Durante la giornata possono succedere cose belle o brutte ma quando sei in scena dimentichi tutto. Ho fatto uno spettacolo persino con la febbre a 40°, e l'estate scorsa nonostante il caldo pazzesco sono arrivata alla fine della tournée”.

### **Cosa rappresenta per lei il teatro?**

“Il teatro è la magia di quando eri bambino, quando mettevi un cappelletto diverso dalla quotidianità e ti trasformavi in un altro personaggio. L'amore per il teatro è nel mio dna, non so fare altro, dà un senso alla mia vita. Certo, ho una figlia meravigliosa, ma quello è un reparto umano. Quando sono sul palco mi sento intelligentissima, bellissima, fascinosa”.

### **Se Paolo Villaggio potesse vedere “Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi” cosa pensa le direbbe?**

“Mi direbbe “grazie” non di devozione, ma di simpatia, per aver passato venti anni insieme, per l'afflato che c'è in questo spettacolo nei suoi confronti, il rispetto col quale contraccambio quello che lui mi ha dato e l'opportunità meravigliosa che mi ha offerto di essere riconosciuta. Durante “Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi” utilizzo i suoi scritti, i suoi racconti come raccordo tra un momento e l'altro e attraverso le sue parole sto scoprendo Paolo. Non eravamo amici, ma ottimi colleghi, lui era straordinario, non ho ritrovato in nessun altro la sua stessa intelligenza, lo stesso riguardo che aveva per gli attori che sono altro da sè”.

### **di Francesca Monti**

Si ringrazia Carla Fabi



**INTERVISTA CON FRANCESCA VALTORTA, AL CINEMA CON "COME PUÒ UNO SCOGLIO" E A TEATRO CON "CARAVAGGIO, IL MALEDETTO": "MI PIACEREBBE INTERPRETARE UN PERSONAGGIO REALMENTE ESISTITO"**

Nel corso degli anni l'abbiamo vista interpretare tante donne diverse, in film e serie tv di successo, riuscendo sempre ad essere credibile e a restituire spessore ai vari personaggi: attualmente Francesca Valtorta è protagonista al cinema con "Come può uno scoglio" per la regia di Gennaro Nunziante, insieme a Pio D'antini e Amedeo Grieco, e a teatro, dal 13 gennaio con "Caravaggio, il maledetto".

Nella pellicola l'attrice interpreta Borromea, moglie di Pio, un ragazzo dal carattere debole e impacciato, e mamma di due bambini, Ginevra e Manfredi.

Una famiglia all'apparenza perfetta, finchè un giorno il marito, grazie all'incontro con Amedeo, che don Boschini, guida spirituale del defunto padre di Pio, gli chiede di assumere come autista, metterà in discussione tutto e andrà a riprendersi la vita che voleva, facendo pace con i suoi desideri.

In questa piacevole chiacchierata Francesca Valtorta ci ha parlato di "Come può uno scoglio" ma anche della passione per i vini e del desiderio di interpretare un personaggio realmente esistito.



## **Francesca, è al cinema con il film "Come può uno scoglio" di Gennaro Nunziante dove interpreta Borromea. Cosa può raccontarci a riguardo?**

"E' la moglie di Pio, hanno due bambini e vivono a Treviso. Borromea viene da una famiglia nobile, mentre il marito è un avvocato un po' sempliciotto, originario del Sud, che ha trovato il suo spazio al Nord ed è candidato sindaco. Sono entrambi inquadrati e ingarbugliati in questi ruoli sociali un po' finti della famiglia perbene, perfetta. Un giorno a sparigliare le carte arriva Amedeo, inviato come factotum dal parroco del paese, e rappresenta l'unico elemento di verità all'interno di questa famiglia impostata. Pio deve tornare al Sud in seguito alla morte del padre per risolvere dei problemi burocratici e si fa accompagnare da Amedeo, scoprendo grazie a questa figura sincera, vera, che la sua vita era una menzogna. E' una sorta di viaggio di formazione alla riscoperta della propria identità che di riflesso coinvolge anche gli altri personaggi".

### **Che tipo di lavoro ha fatto sul personaggio?**

"Al di là della risata tipica della coppia Pio e Amedeo, in questo film ci sono dei valori e una storia. Con Gennaro Nunziante è stato fatto un grande lavoro sul percorso dei personaggi. E' stato interessante imparare a fare quel tipo di commedia, ho capito che non puoi mai "sbrodolare", prenderti delle libertà, giocare. In questo il regista è stato un maestro e mi ha insegnato quanto sia importante cesellare qualsiasi battuta e intonazione, lavorare sul ritmo e sulle pause. E' stata una bella esperienza formativa".

### **Come si è trovata sul set con Pio e Amedeo?**

"Mi sono trovata molto bene, ero un po' prevenuta perchè non li conoscevo. Sono un duo molto forte e poteva non essere facile integrarsi, invece hanno questo elemento di verità, che piace al pubblico, sono due persone accoglienti, carine, che mettono a proprio agio. Tuttora ci sentiamo, mi hanno sorpreso positivamente sia come professionisti sia umanamente".

### **Diceva poco fa che i personaggi fanno una sorta di viaggio di formazione. Le è capitato di fare un viaggio che le ha fatto scoprire qualcosa di sé che non sapeva?**

"Non so se posso definirlo di formazione, ma il viaggio che mi è rimasto nel cuore è quello in Nepal con il mio ex fidanzato. Ci eravamo lasciati e all'epoca ci siamo riavvicinati.

E' stato un viaggio meraviglioso perchè non ero mai stata in Oriente e ho conosciuto quelle realtà, anche di povertà. E' stata un'immersione in qualcosa di totalmente autentico e diverso, che mi ha estrapolato dalla mia realtà quotidiana e permesso di entrare in contatto con me stessa. Da lì mi sono innamorata dell'Oriente e ho fatto poi un viaggio in India. Mi capita spesso di sentire racconti di persone che viaggiano da sole, io sono sempre stata timorosa, scettica, invece forse dovrei provare a fare quest'esperienza, senza aspettative. Avevo pensato ad un viaggio di volontariato ad esempio, ad organizzare qualcosa di diverso rispetto alla classica vacanza. Potrebbe essere utile, potrei scoprire dei lati di me ancora sconosciuti".

### **A teatro è invece la protagonista femminile di "Caravaggio, il maledetto" nel ruolo di Lena...**

"La tournée invernale parte da Guidonia il 13 e il 14 gennaio, poi saremo a Bologna, a Torino, in Puglia, Calabria e chiuderemo il 29 febbraio, 1, 2 e 3 marzo a Roma al teatro Ghione dove abbiamo debuttato a gennaio 2023. E' stata una delle più belle esperienze in assoluto. Da piccola ho frequentato i corsi di teatro pomeridiani, poi essendo entrata al Centro Sperimentale di Cinematografia ho iniziato a lavorare con la macchina da presa. Il mondo del teatro è separato dall'audiovisivo, ed è difficile entrare nel circuito, quindi mi sarebbe piaciuto riavvicinarmi ma non sapevo bene come fare. Mi erano arrivate anche delle proposte per personaggi teatrali importanti ma non mi sentivo all'altezza, perchè non avevo la stessa preparazione che ho nel cinema. Poi è nato un sodalizio con il Teatro Ghione e ho iniziato a fare spettacoli con ruoli che casualmente erano molto giusti per fare la gavetta, a cominciare da Il mercante di Venezia nel 2019 con Mariano Rigillo in cui interpretavo Jessica. Infine al momento giusto è arrivata Lena, la protagonista di "Caravaggio, il maledetto", con la regia di Ferdinando Ceriani, in cui devo anche cantare ed è stato molto formativo. All'inizio ero un po' spaventata, invece ci ha dato tantissime soddisfazioni. Abbiamo girato l'Italia la scorsa estate con una piccola tournée che ha avuto successo e chissà che non lo riprenderemo anche nella prossima stagione. Con i miei due compagni di scena, Primo Reggiani e Fabrizio Bordignon, c'è una sinergia particolare, cosa non scontata".



Francesca Valtorta e Francesco Arca in *Sacrificio d'amore* – credit foto ufficio stampa

**Nel corso della sua carriera ha preso parte a film e serie di successo, da "Baciarmi ancora" a "Immaturo – Il viaggio", da "Squadra Antimafia" a "Braccialetti Rossi" e "Sacrificio d'amore". C'è un personaggio a cui è più legata?**

"Il ruolo a cui sono più legata è Silvia di "Sacrificio d'amore", nonostante questa serie sia stata poco fortunata, sia stata interrotta e non ci sia stato un seguito. Su quel set si è creata una magia umana e professionale incredibile, tanto che a distanza di anni ancora con i colleghi abbiamo una chat attiva dove ogni giorno scriviamo. Essendo la protagonista ho avuto la possibilità di interpretare un personaggio approfondito come non mi era mai capitato. Girando per sei mesi, tutti i giorni, sentivo una sorta di sovrapposizione incredibile tra me e Silvia, come se fossimo una cosa sola".

**Quale personaggio le piacerebbe portare in scena o interpretare al cinema?**

"Un personaggio realmente esistito. Lena in verità lo è ma non abbiamo elementi per fare uno studio approfondito su di lei.



Ho interpretato donne moderne, antiche, anche la mafiosa nei panni di Rachele Ragno in "Squadra Antimafia", ma vorrei poter coniugare lo studio documentaristico con l'immaginazione. Mi viene in mente il film di Faenza su Alda Merini, ho pensato a cosa possa significare interpretare un ruolo di quel tipo".

### **In quali progetti sarà prossimamente impegnata?**

"Uscirà ad aprile l'opera prima di Michela Giraud, a cui ho partecipato insieme a Ludovica Bizzaglia e Catherine Bertoni. E' un film parzialmente autobiografico, di cui Michela ha curato la sceneggiatura, la regia, ed è anche protagonista. E' stata un'esperienza di condivisione molto bella".

### **Lei è anche sommelier e ha un vinificio a Roma. Com'è nata la passione per i vini?**

"E' nata per caso. Nel 2019 con un'amica che ha una cantina a Montalcino, la stessa con cui iniziai al liceo a fare teatro, abbiamo pensato di iscriverci a un corso di sommelier, ci siamo appassionate, abbiamo concluso i tre livelli, preso il diploma e ho scoperto un mondo nuovo. Così ho deciso di investire in questo campo con il progetto di un locale, Vinificio, che abbiamo aperto a Roma, al Testaccio, esclusivamente dedicato ai vini naturali. Sono contenta di essere riuscita a dare una svolta concreta a questa passione".

### **di Francesca Monti**

credit foto Dirk Vogel

Si ringrazia Paola Spinetti



**INTERVISTA CON FRANCESCO ZENGA, TRA I PROTAGONISTI DELLA SERIE "LA STORIA": "GRAZIE A NINO HO CAPITO QUANTO SIA IMPORTANTE GODERSI I PICCOLI MOMENTI DELLA VITA"**

E' giovanissimo, è un attore esordiente, ma ha un grande talento e tutte le carte in regola per intraprendere una luminosa carriera: Francesco Zenga è tra i protagonisti di "La Storia", in onda da lunedì 8 gennaio in prima tv su Rai 1, tratta dal romanzo capolavoro di Elsa Morante, con la regia di Francesca Archibugi, prodotta da Picomedia in collaborazione con Rai Fiction e con Thalie Images.

Nella serie in quattro serate dà il volto a Nino, un adolescente bello e inquieto, che odia andare a scuola, al liceo classico, e infrange i sogni di sua madre Ida (Jasmine Trinca) di vederlo laureato, abbandonando gli studi per arruolarsi volontario nell'esercito fascista, lasciandola sola con il fratellino Useppe (Mattia Basciani), nato in gran segreto mentre era al campeggio degli Avanguardisti e con il quale fin dal primo istante ha instaurato un legame speciale.

Nino s'immerge nel caos della guerra, ritorna a casa dopo essersi unito a sorpresa ai partigiani della cellula dei castelli romani. L'Italia sobbolle, lui viaggia, attraversa il fronte, va a Napoli. Dopo la guerra si darà al contrabbando, prima di sigarette e poi di armi per dare una vita migliore a sé, a Ida e a Usepe.



credit foto Iacovelli – Zayed

**Francesco, la serie "La Storia" rappresenta il tuo esordio. Come ti sei trovato sul set?**

"Abbiamo iniziato a giugno le riprese e il primo mese è stato tosto perchè ho cambiato vita e routine, mi sono trasferito in un'altra città e vivere da solo a 17 anni non è facile. Poi mi sono abituato. Il set era molto corposo, con una troupe enorme, mi ha permesso di incontrare tante persone e scoprire e imparare molte cose. Ho conosciuto Francesca Archibugi che è stata la mia guida e una sorta di mamma, mi ha seguito nelle scene, mi ha indirizzato. Anche il cast che ho avuto attorno mi ha dato una grande mano sapendo che ero all'esordio".

## **Dopo quanti provini hai ottenuto il ruolo di Nino?**

“E’ stato un percorso lungo. I provini sono durati tre mesi. Ho fatto l’ultimo pensando che non mi avrebbero preso perchè rispetto ad altri attori non avevo esperienza, ma quando siamo rimasti solo in tre ho capito che potevo avere qualche chance ed è andata bene”.



Francesco Zenga con Jasmine Trinca – credit foto Iacovelli – Zayed

**Nella serie interpreti Nino, un ragazzo che ha un rapporto speciale con la mamma Ida e con il fratellino Usepe e che nel corso della storia avrà un’importante evoluzione...**

“Nino è un ragazzo ribelle, ha una forte emotività, una grande euforia e tanta voglia di vivere, caratteristiche che gli hanno permesso di entrare nelle camicie nere, anche se in realtà non aveva idea di cosa fosse il fascismo. All’inizio instaura un legame speciale con il fratellino Usepe, con i suoi compagni di viaggio, i due cani Blitz e Bella, e con la mamma Ida. Nella seconda fase il mio personaggio è più maturo e consapevole di quello che sta andando a fare, quindi lotta per un ideale, è più responsabile e vuole aggiustare anche il rapporto scombussolato che ha con la

mamma, per renderlo più saldo. Inoltre al suo ritorno Nino ritrova Useppe cresciuto e con lui mantiene sempre un legame bellissimo. Nella terza fase si dedicherà invece al contrabbando e questa scelta porterà a conseguenze non piacevoli”.

**Sei giovanissimo, com'è stato immergerti nell'atmosfera degli anni quaranta, caratterizzati dalla Seconda Guerra Mondiale?**

“E' stata una bella prova. Non è facile immaginare e poi interpretare un ragazzo che ha vissuto certe esperienze. Io non le ho provate, ma penso a chi sta affrontando il dramma della guerra in Ucraina, in Medio Oriente... Spero di essere riuscito a rendere al meglio l'idea di come potessero vivere quei giovani”.

**Qual è l'insegnamento più importante che hai tratto interpretando Nino?**

“Grazie a lui ho capito quanto sia essere importante godersi i piccoli momenti della vita. Mi ricollego anche al libro di Francesco Piccolo che è uno degli sceneggiatori de La Storia, “Momenti di trascurabile felicità”, in cui indica quegli istanti della quotidianità di cui spesso non ci rendiamo conto quanto possano essere preziosi. Nella terza fase del suo percorso Nino ci insegna inoltre quanto possa rivelarsi sbagliato prendere una via facile”.



credit foto Iacovelli – Zayed



**La serie è tratta dall'omonimo romanzo capolavoro di Elsa Morante. Avevi già avuto modo di leggere il libro, magari a scuola?**

"Per scelta personale ho deciso di leggere "La Storia" dopo l'uscita della serie, in quanto non volevo essere in qualche modo influenzato ma attenermi alla sceneggiatura. E' un romanzo che va sicuramente letto, anche a scuola, perchè fa riflettere su tematiche purtroppo attuali e ricorda l'importanza della Memoria, di cui si dovrebbe parlare non solo il 27 gennaio ma ogni giorno".

**Quando è nata la tua passione per la recitazione?**

"E' successo tutto per caso. Frequentavo il liceo scientifico, mi piacevano molto matematica ed economia ma a fianco di queste passioni c'era anche il cinema, nonostante non avessi mai creduto più di tanto di poter intraprendere quella strada. Un giorno ho detto a mio papà che avrei voluto iniziare a fare recitazione una volta terminato il liceo e lui mi ha risposto di provare. Così sono entrato a far parte di un'agenzia che conoscevo, essendo formata da amici di famiglia, ho mandato le mie foto e il secondo provino che è arrivato è stato quello per La storia. Per tre mesi sono andato e tornato da Salerno a Roma e poi tutto ha preso il via".

**Nella serie Nino parla romanesco, hai studiato con un coach per imparare questo dialetto?**

"Fortunatamente mio padre è di Napoli ma ha sempre vissuto a Roma. Quindi mi sono esercitato con lui e il suo dialetto mi è entrato in testa, l'ho appreso inconsciamente. A Francesca Archibugi è piaciuto il fatto che riuscissi ad alternare il campano e il romanesco".

**Quali sono i tuoi prossimi progetti?**

"Dopo essermi diplomato al liceo scientifico, sono stato preso un mese fa al Centro Sperimentale. Ogni tanto arrivano dei provini ma in questo momento preferisco dedicarmi soprattutto allo studio per imparare e migliorare la tecnica".



credit foto Silvio Cuofano



**Raccontaci qualcosa in più su di te, quali sono i tuoi hobbies nel tempo libero?**

“Mi piace lo sport e in particolare il calcio, sono un grande tifoso del Napoli, ascolto tantissima musica, e poi mi dedico alle uscite con gli amici”.

**Quale canzone assoceresti a Nino?**

“Nella serie il mio personaggio canta canzoni sia fasciste che partigiane, quindi a Nino associo brani tipo Giovinezza o L’internazionale”.

**Un sogno nel cassetto...**

“Vorrei continuare a fare questo lavoro. La sfida più difficile per un attore è restare sempre sulla cresta dell’onda, quindi vorrei riuscire a studiare, affermarmi e magari recitare in un progetto con qualcuno del cast de La Storia”.

**di Francesca Monti**

credit foto copertina Silvio Cuofano

Si ringraziano Simona Pellino e Pamela Menichelli – Ni.Co ufficio stampa



**INTERVISTA CON STEFANO SKALKOTOS, SU NETFLIX CON IL FILM "LIFT":  
"QUESTO ACTION MOVIE PROMETTE GRANDI COLPI DI SCENA E  
IMMAGINI MOZZAFIATO"**

"Il mio personaggio è un carabiniere italiano che si occupa di tutela dei beni culturali e sarà di supporto alla protagonista nella caccia ad un famigerato ladro". Stefano Skalkotos nel film "Lift", in uscita su Netflix dal 12 gennaio, diretto da F. Gary Gray interpreta Stefano recitando in un cast internazionale composto anche da Kevin Hart, Gugu Mbatha-Raw e Sam Worthington.

Poliedrico e affascinante attore cinematografico, televisivo e teatrale, ha preso parte recentemente al film "Love in the Villa" di Mark Steven Jhonson, ai docufilm "Arnoldo Mondadori – i libri per cambiare il mondo" di Francesco Miccichè nel ruolo di Giorgio Mondadori e "Raul Gardini" dove ha impersonato Carlo Sama.



Credit foto Stefano Cristiano Montesi/Netflix © 2023

**Stefano, nel film "Lift" interpreta Stefano, un carabiniere italiano. Ci racconta qualcosa in più sul suo personaggio?**

"Il mio personaggio in Lift si chiama proprio come me: Stefano. Ed è un carabiniere italiano che si occupa di tutela dei beni culturali. Come sapete la vicenda si snoda anche attraverso un furto di opere d'arte. La storia di Stefano nel film inizia a Venezia dove sarà di supporto alla protagonista (GuGu Mbatha-Raw) nella caccia ad un famigerato ladro. Da lì seguirà le indagini dell'Interpol capitanate da Sam Worthington. Stefano è sicuramente un agente zelante e corretto e nel film si contrapporrà spesso con il più autoritario Auxley, ovvero Sam Worthington, che sarà il capo dell'operazione. Il desiderio di fare la cosa giusta lo porterà ad essere, a suo modo, determinante in una scena clou del film.

Io credo che questo action movie prometta grandi colpi di scena e immagini davvero mozzafiato, con attori e attrici che offrono bellissime performances e spero che lo stesso si possa dire anche di Stefano... io ce l'ho messa tutta!".

### **Ha trovato dei punti di contatto con lui?**

"Assolutamente sì! Il mio personaggio in origine era un piccolo ruolo, avrei dovuto girare solo a Venezia. Dopo due giorni di riprese F. Gary Gray, il regista, e la produzione hanno deciso di svilupparlo. È da lì che ha preso il mio nome. Da quel momento ho seguito le riprese di Lift per circa un mese a Venezia, Trieste, Belfast e Londra. Penso che il carattere di Stefano personaggio, e di Stefano uomo e attore si sia per forza di cose determinato, quindi vedrete un carabiniere che opera in borghese travolto da qualcosa di più grande di lui, ma che con buon cuore, coraggio, un certo istinto di sopravvivenza e il desiderio di far bene e fare la cosa giusta, sarà a suo modo determinante per questa bella storia".



### **Com'è stato lavorare con questo cast internazionale?**

"Non ero nuovo ad esperienze internazionali, l'anno prima ero stato diretto da Mark Steven Johnson in "Love in the Villa" sempre per Netflix. Ma questo precedente non ha certo ridimensionato l'enorme emozione di incontrare attori e attrici straordinari come Kevin Hart, Jean Reno, Sam Worthington, Gugu Mbatha-Raw e ai quali aggiungo Ursula Corbero, Vincent D'Onofrio, Billy Magnussen e tanti altri. La cosa che mi sorprende sempre quando si ha a che fare con questi grandi è la loro umiltà e la loro semplicità".

**Tra i progetti in cui l'abbiamo vista recentemente in tv ci sono "Arnoldo Mondadori – I libri per cambiare il mondo", nei panni di Giorgio Mondadori, il docufilm "Raul Gardini" in cui interpreta Carlo Sama e "Permette? Alberto Sordi" nel ruolo di Corrado Mantoni. Cosa le hanno lasciato queste esperienze?**

"Corrado in "Permette? Alberto Sordi" è un bel ricordo. È passato qualche anno dalla messa in onda e ora che mi ci fai pensare con gli occhi di oggi ... è stata una piccola dedica ai miei amati nonni materni che lo guardavano sempre in televisione. Il biopic su Arnoldo Mondadori è un lavoro più recente e al quale sono affezionato per tante ragioni: in primis è stato un set composto da tante belle persone e straordinari professionisti, pensa che il parrucchiere del set, con cui sono ancora in contatto, Italo Di Pinto, l'altro giorno ha vinto l'Emmy! Piccola parentesi, ma dovuta. Ovviamente lavorare con il grande Michele Placido e con Flavio Parenti è stata un'esperienza bellissima e di grande arricchimento. Francesco Miccichè, il regista, mi ha poi richiamato per una partecipazione in Raul Gardini, quindi credo che la stima sia reciproca".



## **Quanto sono importanti per lei le radici?**

“Per me che le ho doppie sono fondamentali: padre greco e madre veneta. Una volta una mia cara amica mi ha detto: “senza radici non si vola”. Ed è così, le radici non ti tengono per forza di cose ancorato ma ti consentono di esplorare, allo stesso modo sono sempre un porto sicuro dove fare rientro da un “viaggio”. Le radici vanno coltivate però!”.

## **Tra le sue skills ci sono la corsa e il tennis. Che ruolo ha oggi lo sport nella sua vita?**

“La pallacanestro è stata fondamentale durante la mia infanzia e la mia adolescenza. E’ uno sport meraviglioso, a me piace più del calcio. Purtroppo mi sono dovuto fermare per “raggiunti limiti d’altezza” (sorride). Mentre oggi la corsa mi dà grandi soddisfazioni: ho corso la 21 km di Roma a novembre e mi alleno ogni settimana. Correre per me è talvolta una forma di meditazione, cancello i pensieri superflui e mi concentro solo sul percorso. Correre per lunghe distanze è in un certo senso “metafora” del nostro percorso di vita”.

## **In quali progetti sarà prossimamente impegnato?**

“Mi sto preparando per la Maratona di Atene del prossimo novembre. Per il resto mi godo l’uscita di Lift, che è stata per me una bella impresa, e vedrò cosa succederà. A 42 anni, per una volta, voglio concedermi il lusso di stare a guardare. Certo non sto fermo, corro e vado a lezione di inglese. Lavoro per farmi trovare pronto per la prossima avventura”.

## **di Francesca Monti**

Si ringrazia Licia Gargiulo



**INTERVISTA CON MARTINA AVOGADRI, NEL CAST DEL FILM "LIFT":  
"LAVORARE ACCANTO A JEAN RENO SIGNIFICA AVERE LA POSSIBILITÀ DI  
ELEVARSI COME PROFESSIONISTA"**

"La possibilità di immergermi in un mondo e in una psicologia così lontani da me mi ha subito affascinato". Martina Avogadri è nel cast del film *Lift*, in uscita su Netflix dal 12 gennaio, con la regia di Felix Gary Gray, nel ruolo di Leviathan Leader, il capo di un gruppo internazionale di hacker, conosciuto nel mondo criminale per le sue potenti connessioni e per la sua brutalità, apparentemente senza remore né limiti, a cui ricorre l'antagonista, Jorgensen (Jean Reno), per la riuscita del proprio piano.

Attrice e produttrice, Martina Avogadri negli ultimi anni ha preso parte ad una serie di progetti cinematografici e televisivi internazionali, fra cui la serie "Emergency Exit", girata a Riga e diretta da Igor Zaitsev e quella inglese "The Diplomat".

Nel 2020 ha co-fondato la casa di produzione Aberrant Gene Films, con cui ha prodotto diversi cortometraggi di grande successo e attualmente sta lavorando alla post-produzione del primo lungometraggio dal titolo "Omio".



**Martina, nel film "Lift" interpreta Leviathan. Ci racconta qualcosa in più sul suo personaggio?**

"Leviathan Leader è il capo di un gruppo internazionale di hacker, chiamato per l'appunto Leviathan, e conosciuto nel mondo criminale per le sue potenti connessioni e per la sua brutalità, apparentemente senza remore né limiti. Leviathan è l'aiuto indispensabile a cui ricorre l'antagonista assoluto del film, Jorgensen (Jean Reno), per la riuscita del proprio piano. Ma Leviathan Leader non è disponibile a pagare le conseguenze della cattiva organizzazione di Jorgensen e dei suoi collaboratori ed ha sufficienti assi nella manica per minacciare l'incolumità di Jorgensen e le sue finanze...".

**Come si è approcciata a questo ruolo?**

"Personalmente amo dedicare grande preparazione ad ogni ruolo, indipendentemente dalla portata e dimensione della parte, per poi abbandonarmi alle novità e alle esigenze del set. Cerco sempre di capire con chiarezza chi questo personaggio sia, in modo da poter prestare il mio "strumento" (corpo, voce, emotività, comportamento) alle sue necessità e circostanze.

In questo caso il mio personaggio è il capo di un gruppo di hacker ed essendo la mia dimestichezza con la tecnologia limitata, ho fatto ricerca per avvicinarmi a questo mondo. Ci sono elementi di un personaggio che non emergono necessariamente nella narrazione sullo schermo, ma che costituiscono la base dello stesso, quello che io (e non solo io) chiamo 'the character's point of view about the world' o in altre parole chi il personaggio è.

La ricerca e il lavoro su questi aspetti è una delle parti del mio mestiere che più mi affascina. Nel caso di Leviathan Leader, la possibilità di immergermi in un mondo e in una psicologia così lontani da me mi ha subito affascinato. Per ogni personaggio cerco una 'porta d'ingresso', che a partire da me, mi permetta di allontanarmi. Il punto di partenza non posso che essere io, il punto di arrivo non può che essere altro da me. E questa è la bellezza e la magia di questo lavoro”.

### **Com'è stato lavorare con un cast internazionale nel quale è presente anche Jean Reno?**

“Straordinario. Nel senso che è stato bellissimo e fuori dall'ordinario mettere piede su un set letteralmente straripante di star hollywoodiane tra cui Kevin Hart, Gugu Mbatha-Raw, Sam Worthington, Billy Magnussen e attori che da decenni fanno la storia del cinema, come Jean Reno.

Nonostante la portata “colossale” della produzione (osservabile anche solo nel numero di maestranze coinvolte nella realizzazione del film), l'atmosfera sul set si è da subito rivelata incredibilmente accogliente. Il regista Gray Gray lavora equamente con tutti gli attori e ha la capacità di mettere chiunque a proprio agio, senza mai perdere contatto con la sua precisissima visione.

Questo cast stellare è prima di tutto composto da bravissimi attori, eccellenti e generosi colleghi, che hanno la grazia e l'eleganza dei “grandi” e di chi è sul set per godere della bellezza di questo lavoro e per far vivere questa storia avvincente e ricca di sfumature. Condividere il set con Kevin Hart, Gugu Mbatha-Raw, Úrsula Corberó e Jean Reno, giusto per nominare gli artisti con cui mi sono ritrovata più a stretto contatto è stato davvero divertente e lavorare con attori eccellenti è sempre un grande regalo.

Per quanto riguarda Jean Reno, recitare accanto a lui significa davvero avere la possibilità di elevarsi come professionista. Ha una presenza scenica assoluta, è magnetico. La sua enorme esperienza è palpabile, ma porta con sé anche la leggerezza e l'eleganza di un artista che rispetta il proprio lavoro profondamente e che è innamorato di questo “gioco”. E come tutti i grandi, Jean Reno è un attore generoso, che crea spazio per il proprio partner di scena e che invita ad una danza veramente a due. È il primo ad arrivare sul set ed è sempre stato presente anche quando la camera era puntata su di me. È stato lui a darmi le battute. Può sembrare scontato, ma non lo è, quindi sono molto grata di aver davvero avuto la possibilità di stare in scena con lui”.



Martina Avogadri e Jean Reno in una scena di "Lift"

**Tra le altre esperienze internazionali a cui ha preso parte ci sono anche la serie TV *Emergency Exit*, girata a Riga e diretta da Igor Zaitsev, e quella inglese *The Diplomat* prodotta da Netflix...**

"Sì, esperienze preziose e diversissime. In *Emergency Exit* il mio personaggio è presente in tutti gli episodi, il che mi ha permesso di seguirne lo sviluppo e trascorrere più tempo con lei. Alex è una con-artist di mestiere, compra e vende falsi d'arte. Spesso presentata come manipolatrice senza scrupoli, Alex è però anche capace di amare e di farsi amare e in qualche modo prova (almeno a tratti) a farlo e a contemplare la possibilità di una vita diversa. *Emergency Exit* mi ha insegnato tantissimo e sono molto grata a Igor e alla sceneggiatrice e produttrice Nina per l'opportunità.

*The Diplomat* è un'esperienza molto recente. Un set nella mia Londra, ancora una volta con nomi importanti come Keri Russell e Rufus Sewell. In questo caso ho fatto una piccola parte in francese.

La mia lingua madre è l'italiano e sono ormai completamente bilingue per quanto riguarda l'inglese, ma il francese sul set mi mancava! Un'ottima occasione per mettermi a studiarlo meglio nel caso si presentino altre opportunità!”.

**Lei è anche produttrice, infatti nel 2020 ha co-fondato la casa di produzione Aberrant Gene Films...**

“Per me il lavoro di produttrice è cominciato per la necessità di creare e per farlo non si può sempre aspettare di ottenere una parte. Così con la mia business partner ho fondato la mia compagnia di produzione in Inghilterra, appunto Aberrant Gene Films, che si concentra su film di genere sci-fi, horror e thriller. Il genere è la nostra modalità preferita per esplorare temi complessi senza le restrizioni strutturali di un dramma classico. Facciamo quello che oggi viene definito 'elevated genre', ovvero film di genere con una premessa drammatica. Alcuni chiari esempi in questo senso sono i lavori di Ari Aster e di Yorgos Lanthimos, che sono ovviamente grandi ispirazioni”.





## **Quali sono i prossimi progetti?**

“A breve sarà completata la post-produzione del nostro lungometraggio di debutto, che si chiama ‘Omio’. Si tratta di un film che ho coprodotto e di cui sono protagonista. È una produzione inglese, ma girata in Italia, in linea con il desiderio di ricreare un ponte con il mio paese. “Omio” è un horror psicologico, un film vivo, crudo e spero “difficile”, in cui nessuno si risparmia e che non risparmia. Si tratta di un lavoro molto personale e che mi sta a cuore e, sinceramente, non vedo l’ora di condividerlo con il mondo e di portarlo ai festival e di poterne parlare con più persone possibile!

Ho anche alcuni progetti in attesa di conferma, grazie alla dedizione e al lavoro della mia agenzia DBA, di cui, anche in questo caso, spero di poter parlare molto presto!”.

**di Francesca Monti**

Si ringrazia Licia Gargiulo



**CLAUDIO LONGHI E LINO GUANCIALE PORTANO IN SCENA AL TEATRO GRASSI DI MILANO, IN PRIMA ASSOLUTA, "HO PAURA TORERO": "E' UN TESTO CHE AFFRONTA TEMI STRETTAMENTE ATTUALI"**

Dall'11 gennaio all'11 febbraio Claudio Longhi e Lino Guanciales portano in scena al Teatro Grassi di Milano, in prima assoluta, "Ho paura torero", struggente e visionario capolavoro di Pedro Lemebel, scrittore e artista di culto in Cile, nella trasposizione teatrale di Alejandro Tantanian. Murale rutilante di storie incrociate, doloroso e appassionato percorso di formazione che intreccia una doppia educazione, sentimentale e politica, lo spettacolo è una nuova produzione del Piccolo Teatro di Milano e vede in scena, accanto a Lino Guanciales, nei panni della Fata dell'angolo, a Francesco Centorame in quelli di Carlos, a Mario Pirrello (il Generale Augusto Pinochet) e ad Arianna Scommegna (Doña Lucia, sua moglie), Daniele Cavone Felicioni, Michele Dell'Utri, Diana Manea, Giulia Trivero.

La Santiago del Cile del 1986 è evocata dalle scene di Guia Buzzi, dai costumi di Gianluca Sbicca, dalle luci di Max Mugnai e dai video di Riccardo Frati.



credit foto FM

“Come Piccolo Teatro teniamo molto alla qualifica di teatro d’Europa ed è bello aprire il 2024 con uno spettacolo tratto da un best seller che racconta una storia di forti contrapposizioni ma che ha anche tanti toni delicati, è un’intrecciarsi di bianchi e neri e di pastelli più delicati”, ha esordito in conferenza stampa Piergaetano Marchetti, Presidente del Piccolo Teatro.

Il regista Claudio Longhi ha raccontato la genesi di “Ho paura torero”: “Con Lino avevamo iniziato a riflettere su un’ipotesi drammaturgica da presentare e c’erano stati ragionamenti che avevano portato anche a scelte distanti da questa. Poi circa un anno e mezzo fa Lino mi ha suggerito di leggere il romanzo “Ho paura torero” che gli era stato regalato da sua moglie essendo appassionato di letteratura sudamericana contemporanea e anch’io ne sono rimasto folgorato. Questo libro mi ha colpito per due motivi: il primo è il fascino della lingua utilizzata da questo scrittore, un concentrato di oralità dirompente e inventiva straordinaria, essendo

Lemebel un artista a tutto tondo che nasce e frequenta attivamente la pratica della performance nella cultura cilena, ed è anche un cronista ed esercita quindi la voce come atto creativo e di incisione sulla realtà. Inoltre ho amato la sua capacità di intrecciare due piani, privato e pubblico, soggettivo e politico. Ho paura torero è un piccolo grande romanzo di formazione. Al centro c'è l'incontro tra un travestito e un esponente del regime di Pinochet, infatti siamo nell'anno fatidico dell'attentato al generale cileno. La ragione del loro incontro è totalmente strumentale, cioè utilizzare la casa della Fata come base per un attentato”.



foto ©Masiar Pasquali

Longhi ha poi spiegato che nel corso della storia entrambi i personaggi hanno un'evoluzione: "La fata parte esplicitamente dicendo di non avere testa per la politica e nel corso di questo percorso acquisirà invece una coscienza, mentre Carlos intraprende un viaggio sentimentale partendo da una posizione politica ben precisa per poi scoprire che in quel rapporto con la Fata c'è qualcosa che mette in discussione la propria identità e anche la propria idea politica. E' un testo che ha temi strettamente attuali quali recuperare una coscienza politica e l'indagine della costruzione dell'identità partendo dall'educazione sentimentale.

Il problema era poi come portarlo dal libro alla scena. Credo che il cuore di questo romanzo siano Santiago e il Cile, e tutto quello che accade viene sempre visto attraverso una finestra, del taxi, dell'autobus, attraverso un'incorniciatura di un punto di vista. Tra i protagonisti centrali dello spettacolo c'è la radio che è cooperativa, è militanza. La fata ad esempio ascolta la radio e predilige in prevalenza i programmi del cuore”.



foto ®Masiar Pasquali

Lino Guancia, dramaturg e interprete del personaggio della Fata, ha raccontato: “In questa strada di edizione teatrale del romanzo si apriva il tema del linguaggio originale, ci siamo quindi concentrati su chi potesse sostenerci in questa narrazione e abbiamo chiesto al regista e drammaturgo argentino Alejandro Tantanian di aiutarci con un primo impatto selettivo. La compattezza del racconto è tale che ogni limatura è una rinuncia dolorosa. Alexandre ci ha confermato la bontà della traduzione che stavamo praticando e indicato le strade da seguire. Ogni modifica, ogni integrazione è poi nata dalla messa in voce da parte di noi attori.

È stato ancora una volta emozionante e formativo lavorare sulla terza persona come se fosse una prima persona e questo, se può risultare all'inizio difficile, in realtà è facilitante perché ti aiuta ad essere traghettatore del personaggio che porti in scena e ad impersonarlo. Nel trasformare in battuta le descrizioni siamo partiti dal punto di vista che non è mai neutrale e abbiamo cercato di incarnarlo restituendo la drammaturgia del testo. La Fata è un personaggio proteiforme, con tante sfaccettature, ho cercato di documentarmi il più possibile cercando di concentrarmi sull'esperienza di alcuni artisti che avessero fatto un travestito, tra questi c'era Lemebel, una creatura di rara grazia ed eleganza. E poi ho visto le opere della fotografa Lisetta Carmi che ha prodotto il libro fotografico I travestiti che ha avuto un insuccesso incredibile. Ho acquistato la nuova edizione con foto che non erano entrate nell'originale e mi ha colpito lo sguardo con cui questa donna è entrata in quel mondo. In questo viaggio ho scoperto quanto coraggio serva per vestire i panni che non sono i tuoi. Mi sono concentrato sul coraggio, sulla grazia e sulla tenerezza. La componente di malizia, di furbesca ingenuità ce la porge direttamente Lemebel. All'inizio ho pensato anche a Bambinella de Il Commissario Ricciardi interpretato da Adriano Falivene, il solco è simile ma le differenze sono moltissime, in primis nel contesto, nella storia, perché nella Napoli degli anni trenta i femminielli non dovevano nascondersi, nel Cile del 1986 la Fata usciva di casa coperta e con sembianze maschili. Inoltre è stato fondamentale avere ogni giorno alle prove coloro che fanno parte della comunità cilena a Milano, sono sempre stati con noi ed è stata una grande fortuna avere il Cile davanti. Ci siamo sentiti presi per mano perché affrontavamo una sfida difficilissima ma il loro sguardo coinvolto, pronto a dare consigli, ci ha fatto capire che eravamo sulla strada giusta".

Primavera 1986, alle cinque della sera... Santiago è una città di mezza tacca, schiacciata dai pattugliamenti e tutta intenta a spidocchiarsi tra la disoccupazione e il quarto di zucchero preso in prestito all'emporio. Nell'arena tumultuosa di notti marimbe e vagabonde, squarciate dai lampi dei blackout per i cavi elettrici scoperti e cullata dal gracchiare radiofonico di languide canzoni al miele e dulce de leche di "Al ritmo del cuore", la Fata dell'angolo (travestito passionale), lo studente Carlos (militante del Fronte patriottico Manuel Rodríguez), il generale Augusto José Ramón Pinochet Ugarte e la sua fedelissima Doña Lucia, persi nel coro scomposto della città indolente e febbricitante, danzano, sinuosi o impettiti, il loro fatale e grottesco bolero col destino...

Scivolando tra le pagine chiosose e taciturne, arrabbiate e struggenti, ciniche e innamorate di Ho paura torero (2001), prezioso smeraldo del firmamento letterario ispano-americano, Claudio Longhi e Lino Guanciaie, in questa nuova tappa del loro lungo sodalizio, compongono un murale rutilante di storie incrociate.

È un racconto di formazione, *Ho paura torero*, in bilico tra una dimensione privata, intima, sentimentale e una politica, sociale. La prima è quella nella quale volteggia la Fata dell'angolo, protetta dalle pareti della sua casetta macilenta, unico amore della vita, sospirando sulle note delle canzoni d'amore trasmesse dalla radio e interrotte dalla voce di Sergio Campos e dai comunicati di Radio Cooperativa. L'altra è quella dell'utopia, dell'idealismo, della strenua opposizione al regime di Pinochet, che infiamma azioni e pensieri del giovane studente universitario; approfittando del fascino esercitato sulla Fata, Carlos ne trasforma il 'nido' in base e nascondiglio per le riunioni clandestine del Fronte patriottico Manuel Rodríguez. L'esito finale di quegli incontri carbonari, celati dalle balze, dai pizzi e dai nastri di tulle della casa della Fata, sarà l'attentato a Pinochet del settembre 1986, destinato, nonostante il fallimento, ad aprire una crepa profonda nella dittatura. Nell'appassionato, straziante passo a due tra la Fata e Carlos prende forma, proprio lì dove c'erano solo nostalgici vagheggiamenti, un'aurorale coscienza politica e dove, invece, quest'ultima regnava indiscussa fiorisce, timida, un'educazione sentimentale. Il passo a due si fa quadriglia, intrecciandosi alle vicende del dittatore e di Doña Lucia. Pinochet, assillato dalla moglie petulante e logorroica, tormentato da incubi d'infanzia, in una trama onirica che attraversa tutto il racconto, tra allucinazioni e risvegli, va e viene dal proprio ritiro di Cajón del Maipo, che domina Santiago dall'alto. Finché un giorno, lungo la strada rovente che scende verso la capitale, il suo cammino si incrocia drammaticamente con quello di Carlos.

Intorno, fluttua un caleidoscopio di personaggi: le amiche della Fata: la Lupe, la Rana; le ricche clienti, come Doña Catita, mogli di generali asserragliate in un'altra Santiago, che la Fata può solo sbirciare dai finestrini dell'autobus quando si reca a consegnare le tovaglie ricamate su commissione; Laura, la compagna di università (e di lotta) di Carlos; la radio, vero e proprio personaggio più che semplice paesaggio sonoro. *Ho paura torero*, infatti, è anche un racconto-canzone. Il mosaico di melodie, strofe, ritornelli "leggeri", che risuonano dalla radio, amplifica il dirompente, viscerale afflato popolare che lega l'autore, Pedro Lemebel, al popolo cileno, con la forza di chi è da sempre vissuto ai margini, come rappresentante di una minoranza etnica, i Mapuche, come omosessuale e come travestito. Questa sua radice profondamente popolare è accarezzata, nella scrittura, da un'estrema sapienza letteraria, cesellando così una lingua capace di trascolorare dal barocco al carnale, da una struggente sensualità a una chiassosa e feroce ironia, in una giostra raffinatissima di stili e registri.

**di Francesca Monti**

foto ®Masiar Pasquali



**LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO MASSIMO VINCENZO BELLINI DI CATANIA INIZIA CON LA "TURANDOT": REGIA DI ALFONSO SIGNORINI E DIREZIONE D'ORCHESTRA DI ECHEHARD STIER**

Lo splendido foyer del Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania ha ospitato la presentazione della Turandot, opera lirica che avrà la sua prima giorno 12 gennaio, proprio nel meraviglioso teatro catanese. La regia sarà firmata da Alfonso Signorini, con la direzione dell'Orchestra e Coro dell'ente lirico etneo affidata al maestro tedesco Eckehard Stier, già presente sul più prestigioso podio catanese per il concerto di capodanno.

Il teatro Massimo Bellini celebra il centenario della morte del grande Giacomo Puccini, dando avvio alla stagione di opere e balletti del 2024 con la Turandot. Questo grande capolavoro in tre atti, il cui libretto si deve a Giuseppe Adami e Renato Simoni, non venne completato dal grande compositore lucchese perché un grave tumore alla gola, considerato inoperabile, lo portò alla morte. A Catania l'opera verrà eseguita con il finale alternativo di Luciano Berio, creato dal compositore di Imperia nel 2001 e messo in scena per la prima volta, nel 2002, a Los Angeles. Nell'importante compagnia di canto si avvicenderanno i soprani Daniela Schillaci e Anastasia Boldyreva, nel title role; i tenori Angelo Villari e Marco Berti nel ruolo del principe ignoto Calaf; i soprani Elisa Balbo e Cristina Arsenova nell'interpretazione di Liù; i bassi George Andguladze e Gianfranco Montedoro nelle vesti di Timur.

Il tenore Vincenzo Taormina, il baritono Salvatore Pugliese e il basso Blagoj Nacoski incarnaeranno, rispettivamente, i dignitari imperiali Ping, Pang e Pong. Il cast vocale si compone anche del tenore di Mario Bolognesi, che darà voce all'imperatore Altoum e del basso Tiziano Rosati, che interpreterà i panni di un mandarino.

Protagoniste dell'opera saranno le pluripremiate formazioni artistiche dell'ente lirico etneo, ossia l'Orchestra e il Coro, quest'ultimo preparato da Luigi Petrozziello. L'opera godrà anche dell'apporto del Coro interscolastico di voci bianche Vincenzo Bellini, la cui insegnante e direttrice è Daniela Giambra.





La presentazione dell'evento, tenutasi alla presenza di alcuni membri del cast e del Grand'ufficiale della Repubblica italiana Luigi Albino Lucifora, è stata condotta dalla giornalista Caterina Rita Andò, responsabile della comunicazione del Bellini. L'incontro è stato caratterizzato dagli interventi di Giovanni Cultrera di Montesano, sovrintendente del Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania, Fabrizio Maria Carminati direttore artistico del Teatro Massimo Vincenzo Bellini, di Salvatore Vicari, direttore artistico del Teatro Massimo Vincenzo Bellini, del suddetto Eckehard Stier e del regista Alfonso Signorini.



Il conduttore televisivo, scrittore e giornalista milanese ha già mostrato le sue doti registiche dirigendo in passato varie opere teatrali, tra cui proprio la Turandot.

*Signorini ha dichiarato: «Sono felice di poter svolgere la mia regia in un teatro con un'acustica unica al mondo e in cui si è esibita, tra il '49 e il '51, Maria Callas in celebri opere quali Aida, La Traviata e Norma. La Turandot sarà all'insegna della musica e del rispetto per Giacomo Puccini. Io ritengo che Puccini fosse un uomo che si proiettava in avanti. Oltre ad essere un grande musicista era un uomo di spettacolo che amava le arti e il cinema. Infatti assistette alla prima proiezione dei fratelli Lumiere il 28 dicembre 1895 al Grand Caf  di Parigi, rimanendo impressionato. Nella sua scrittura, nei suoi canovacci Puccini ha sempre ben presente l'arte dello spettacolo. Per questo e per tante altre ragioni ritengo che fare la regia di una sua opera significhi innanzitutto rispettare la sua drammaturgia. Questo   anche un mio credo, nel senso che non sono per lo stravolgimento delle opere, del melodramma perch  non ne hanno bisogno. Il melodramma, che nasce, nel nostro paese, ha gi  tutto in nuce, ha gi  tutto in s . Trasmette dei messaggi, dei valori che arrivano dritti al cuore anche agli uomini del terzo millennio.*

*Quindi, per quanto mi riguarda, io mi metto totalmente al servizio della musica. Per cui non sar  la "Turandot di Signorini" ma di Giacomo Puccini, naturalmente con le mie suggestioni, perch  conosco la musica, la suono, la leggo e quindi mi piace cogliere tutti i suggerimenti che gli autori, da Puccini a Verdi a Bizet e altri grandi, danno per la drammaturgia. E in questo Puccini   molto pratico e sensibile.*

*L'innovazione che io apporto   data dalla centralit  della musica e da quella del personaggio di Li . Perch    una figura centrale di questa nuova Turandot. Li  non   soltanto, come vuole la tradizione, la schiava succube innamorata di un uomo che non la considera, che   Calaf, ma ha un ruolo fondamentale nell'opera. Infatti   colei che, tramite il suo sacrificio, sensibilizza Turandot all'amore. Turandot, grazie a Li , si trasforma da donna refrattaria ai sentimenti e sostanzialmente frigida, in donna appassionata, che si scalda al bacio di Calaf. Li  compie una sorta di missione in maniera assolutamente lucida, perch  sa che si sacrifica per amore.   proprio grazie a Li , infatti, che Calaf scioglier  il terzo enigma, perch  lo rincorrer  e gli sussurrer  all'orecchio il terzo enigma, che   Turandot. E per questo motivo che Turandot ordiner  l'esecuzione di Li .   attraverso questo suo sacrificio che Turandot si scoprir  donna, si scoprir  innamorata e ceder  all'amore. Infatti, alla fine dell'opera, quando l'amore trionfer , Turandot e Calaf, tenendosi per mano, caleranno la corona della principessa di gelo sul capo di Li , a riconoscere questa sua centralit .*

*Nell'opera c'è anche un altro elemento molto importante, che è quello dello stupro subito dall'ava della Turandot, Lou-Ling, come raccontato dalla stessa Turandot nella sua celebre aria "In questa reggia. E c'è un incontro, nel terzo atto, tra questo spettro che vaga eternamente e Turandot. In questo incontro la protagonista capirà che è arrivato il momento di sciogliere le sue riserve.»*





Giovanni Cultrera, nel corso della presentazione, ha asserito che il riconoscimento del canto lirico italiano come patrimonio culturale immateriale dell'umanità da parte dell'UNESCO costituisca la testimonianza dell'importanza che esso ha nel presente e che continuerà ad aver in futuro. Il sovrintendente ha aggiunto che la grande attesa che ha accompagnato i giorni che stanno precedendo la prima si è sostanziata in un rapidissimo sold out di tutte le date previste, come posto in rilievo anche dal direttore amministrativo Salvatore Vicari. Cultrera ha sottolineato le qualità registiche di Signorini, ricordando come questi abbia diretto la scorsa estate "Cavalleria Rusticana", ambientandola a Vizzini.



Il sovrintendente ha focalizzato inoltre l'attenzione sul livello elevato del cast che annovera al suo interno anche due artisti siciliani quali il soprano Daniela Schillaci e il tenore Angelo Villari, sottolineando anche la bellezza dell'allestimento.

Quest'ultimo è frutto della cooperazione tra il Festival Pucciniano di Torre del Lago e il Teatro Nazionale Georgiano di Tbilisi, con le scene, di Carla Tolomeo, e i costumi, di Fausto Puglisi, ripresi da Leila Fteita. Fabrizio Maria Carminati ha messo in risalto come si tratti di una realizzazione "ardita" dell'opera di Puccini, perché è stato aggiunto il completamento della stessa ideato da Luciano Boerio, uno dei maggiori esponenti di quell'importante esperienza dodecafonica che ha caratterizzato Milano alcune decadi fa.

Lo stesso direttore artistico ha messo in rilievo come nel programma del 2024 del Teatro Massimo Bellini vi sia una novità assoluta, in quanto è stato commissionato a Marco Tutino "Il Berretto a sonagli", su libretto dello stesso compositore. La messa in scena operistica di una commedia di Pirandello rappresenta una prima mondiale. Il maestro tedesco Eckehard Stier, ha affermato che, guidando l'orchestra si metterà al servizio della musica, così come farà con la sua regia Signorini, in un tempio operistico unico al mondo.

**di Gianmaria Tesei**



**“L’INIZIO” È IL NUOVO DISCO DI BIAGIO ANTONACCI: “HO TANTA VOGLIA DI FARE E SENTO MENO LA PAURA DI ESSERE ACCETTATO PERCHÈ SONO UN UOMO LIBERO”**

Dopo cinque anni di attesa esce “L’inizio”, il nuovo disco di Biagio Antonacci, disponibile da venerdì 12 gennaio in formato Cd e vinile, pubblicato su etichetta Iris e distribuito da Epic Records/Sony Music Italy.

Il progetto contiene quindici brani, dei quali il cantautore ha scritto testi e musiche avvalendosi di collaboratori storici come Michele Canova e Placido Salamone e nuovi come Simonetta e Zef.

Oltre ai singoli "A Cena con gli dei", "Seria", "Telenovela", la collaborazione con Benny Benassi in "Tridimensionale", e la nuova versione del successo del 2007 "Sognami" (in collaborazione con Tananai e Don Joe), troviamo gli inediti: "L'inizio", "Delivery", "È capitato", "Anita", "Lasciati pensare", "Dimmi di lei", "Bastasse vivere", "Non diamoci del tu", "Non voglio svegliarti", "Evoco".

Il titolo scelto per l'album è quello dall'unica canzone non firmata da Antonacci, "L'inizio", scritto per lui da Giorgio Poi: *"E' dedicata a mio figlio Carlo (nato nel 2021). Sono stato padre in epoche diverse e oggi, che ho acquisito più consapevolezza, vivo maggiormente nel presente. Alla fine, il passato è nostalgia, il futuro è ansia, solo il presente è reale e voglio viverlo al meglio per Carlo, per me stesso, per non avere rimpianti. "Inizio" è la proiezione di quello che accadrà. Avendo del tempo a disposizione mi sono confrontato anche con la casa discografica e ho scritto tante canzoni, trentacinque, da cui ho scelto poi le quindici presenti nel disco, che arriva dopo tre singoli. Con "A cena con gli dei" ho chiuso un ciclo e mi sono innamorato di questo riff con il pianoforte. Oggi mi sento ancora all'inizio, ho tanta voglia di fare, sento meno la paura di essere accettato o non accettato per quello che sono perchè sono un uomo libero".*



Un disco in cui Antonacci compie riflessioni sulla complessità del mondo che ci circonda, sulle relazioni, sull'egoismo, sull'amore, sul tempo, sulle dipendenze emotive, con la consueta profondità e con la poesia che caratterizza la sua penna.

In "Delivery" canta "c'era un mare che sembrava un grande acquario di balene non hai capito che le cose che ti piacciono son libere": *"E' il primo pezzo che ho scritto durante il lockdown. Un amico che abitava vicino a me un giorno mi ha detto che gli avevano regalato un pesce nuovo e mi sono chiesto come avesse fatto ad avere questa carpa perchè eravamo tutti chiusi in casa. Mentre guardavamo questo acquario e bevevamo del vino rosso, il nostro lusso durante quel periodo, ho pensato: vuoi vedere che siamo dei pesci dentro gli acquari stretti e invece la vera libertà sta fuori da questo tipo di struttura ma ci piace essere controllati, gestiti perché non abbiamo il coraggio di cambiare, di liberarci". Insieme al mio amico Marcello, appena è stato possibile, abbiamo liberato la carpa nel fiume, è stato come una sorta di rito, come liberarci anche noi, quindi ho scritto questa metafora dell'uomo che non può essere libero perchè ci sono strutture che ci comandano, che ci dicono cosa fare. Il cambiamento è visto in negativo dagli altri perchè vogliono che resti sempre come sei. Tu però puoi liberarti diventando un po' più egoista e pensando a te stesso".*

"Anita" è invece dedicata ad Anita Garibaldi, una donna verso la quale l'artista ha una grande stima: *"Garibaldi è un uomo che ha fatto la rivoluzione, qualcuno lo ha definito un eroe, qualcuno un brigante, ma al suo fianco c'era Anita che è morta a 30 anni mentre lui era già grande come età. Lei ha dedicato tutto a Giuseppe, ha fatto cinque, forse sei figli, in quanto si pensa sia morta incinta, è stata la sua amante, la sua terza moglie, la sua combattente, erano due rivoluzionari e lei è morta in questo acquitrino nel Ravennate, per permettere all'uomo che amava di fuggire e mettersi in salvo. Rappresenta la donna del futuro, indipendente, che sa fare la madre, lavora, sa aspettare, combattere, soffrire con il suo uomo. Aveva una forza immensa se pensiamo che quelli erano altri tempi in cui l'emancipazione femminile non era concepita neanche nel dialogo. Quando nella canzone parlo di lei io sono Giuseppe Garibaldi e dico "ti ho aspettato tutta la vita Anita" e la frase più bella che ho scritto è "la paura non fa storia", loro non ne hanno avuta e infatti hanno fatto la storia".*

"Tridimensionale" riprende il tema di questo album, l'Inizio, e parla di amore adolescenziale: *"L'amore puro è quello giovanile. Ho ripensato a quelle emozioni che si provano all'inizio di un primo amore, quella sensazione che vorremmo durasse per sempre. Anche la poetessa Alda Merini ha detto sull'amore che è la gioventù".*



credit foto Paola Cardinale



“Non voglio svegliarti” è dedicata alla persona amata e parla della voglia di prendersi cura di lei e di proteggerla dal mondo esterno e dalle sue brutture: *“In questo brano dico alla mia donna che aspettava un bambino di evitare il telecomando e il telefonino, dove vediamo violenza, gente che vuole insegnarti sempre qualcosa, e la invito a percepire la bellezza della vita che porta dentro di sé e il mio amore”*.

Il disco si chiude con “Evoco”: *“Rappresenta un sogno che anche quando ti svegli continua nella realtà. Evoco mio padre al quale non sono mai riuscito a dire ti voglio bene ed è uno dei crucci più grandi della mia vita. Esprimo rimpianto ma anche voglia di un nuovo inizio, di non commettere gli stessi errori con mio figlio. In questo bosco un po’ dannunziano c’è anche una ragazza bellissima che rappresenta la speranza. Sia mio padre che la ragazza mi trasmettono una certa inquietudine che solo gli angeli, cioè gli amici, possono placare”*.

**di Francesca Monti**

credit foto Paola Cardinale



**DA VENERDÌ 12 GENNAIO I PRIMI TRE EPISODI IN ESCLUSIVA SU RAIPLAY DI "FACCENDE COMPLICATE" CON VALERIO LUNDINI: "E' UN PROGRAMMA TRA PALCO E REALTÀ"**

Un originale viaggio in giro per l'Italia per intervistare personaggi comuni e raccontare storie che riguardano tutti molto da vicino. "Faccende Complicate", da venerdì 12 gennaio i primi tre episodi in esclusiva su RaiPlay – e gli altri dal 19 e dal 26 gennaio – è tutto quello che Valerio Lundini non aveva ancora pensato di proporre, ovvero una serie di inchieste sui lati più assurdi della realtà che ci circonda.

Dieci puntate in giro per l'Italia in città come Torino, Napoli, Milano, Riccione e in piccoli centri di provincia, dove il comico e conduttore romano è testimone delle "faccende complicate" che coinvolgono gli italiani da nord a sud, ma anche al di fuori dei confini nazionali. Tra il nonsense e il surreale, Lundini spazia, indagando a modo suo la vita degli studenti stranieri in Italia, o come nasce un successo discografico, le tradizioni culinarie italiane e i segreti delle persone di bell'aspetto, ma anche le difficoltà e le peripezie della vita di tutti i giorni. Per scoprire, insieme con il pubblico, storie che nascono complesse e lo diventeranno sempre più.

"Sono partito sempre da Roma, quindi è un viaggio da centro a nord o da centro a sud!," ha esordito Valerio Lundini in conferenza stampa.

“La differenza tra fare un programma in studio e uno itinerante è la pigrizia mentale, scrivo meno e improvviso di più, ma in realtà per ogni puntata sono 4-5 giorni di lavoro. E’ capitato che, nelle pause pranzo, dicevamo alla gente del posto in cui eravamo “Siamo la Rai!” e arrivava sempre l’amaro, l’ammazzacaffè. Vedere la generosità dell’Italia quando dici che sei della Rai è bellissimo (scherza). Volevamo fare un programma visivamente diverso. Abbiamo cercato dei mondi interessanti in giro per l’Italia. Siamo anche andati all’estero, in Albania”.



Nel corso della presentazione è stata proiettata in anteprima una delle puntate, ambientata a Torino in un centro scacchi in cui Lundini ha come protagonista Edoardo, campione di scacchi in carrozzina in seguito ad un incidente: “Questo episodio si intitola *Quel gioco simile alla Dama*. Dovevo fare l’arbitro, ho seguito il corso ma è stata una delle cose più lente e noiose che abbia fatto... E’ stato bello avere un coprotagonista come Edoardo. Ci sono poi due puntate girate a Napoli, in una vado ad indagare la storia del caffè sospeso, e una doppia con un ragazzo di 20 anni, milanese, incontrato per strada, a cui ho chiesto quali fossero le sue ambizioni, ed essendo il suo sogno fare musica ho scritto una canzone per lui, l’abbiamo registrata, abbiamo fatto un video, ma poi il finale è un po’ triste perchè quelli allegri sono prevedibili nella commedia (scherza).

Il titolo "Faccende complicate" nasce perchè mi piaceva come espressione. Le persone non sono complicate ma può uscire qualcosa di divertente da chiunque".



"Siamo molto felici di avere su RaiPlay Valerio Lundini, uno dei talenti della comicità italiana", ha sottolineato Maurizio Imbriale, direttore Rai Contenuti Digitali e Transmediali. "Ha conosciuto un immediato successo televisivo con "Una pezza di Lundini" su Rai2, e prosegue il suo percorso artistico con noi presentando un prodotto originale in cui è coinvolto non solo come interprete ma anche come autore e regista. Con il suo stile inconfondibile e surreale ha creato un prodotto fuori dagli schemi rispetto agli standard televisivi. Il nostro obiettivo fin dall'inizio era intercettare il target dei Millennials. Lundini è un personaggio molto amato da questo tipo di pubblico e in più in questo programma esce dallo studio televisivo e va per l'Italia a raccontare storie di italiani medi, con uno stile spiazzante e questa lente deformata, venati da una certa malinconia".

Simona Ercolani di Stand By Me ha concluso: "E' la realtà vista con gli occhi, le mani e la testa di Valerio. E' il primo show in cui non è soltanto l'interprete ma anche il regista e lo scrittore. Il fatto che la Rai abbia investito in questo progetto è un segnale molto positivo. Valerio è un grande talento e il suo percorso è virtuoso. Con Giovanni Benincasa abbiamo fatto Battute?, quindi Una pezza di Lundini e ci siamo divertiti tanto. La Rai ha continuato a credere in lui e siamo arrivati a Faccende complicate. Le storie sono frutto della creatività di Valerio e dei suoi autori.

E' un programma tra palco e realtà e mi ha stupito perchè mi ero immaginata da Lundini comicità, situazioni spiazzanti, invece riesce a toccare degli argomenti particolarmente delicati, controversi, complessi con una leggerezza e al contempo una profondità rare. Mi è capitato di affrontare la disabilità varie volte, anche autoralmente, ma nella puntata con Edoardo a Torino Lundini mi ha commosso, quello che viene fuori davvero è la sua capacità inedita di cambiare tono”.



“Faccende Complicate” è un original di Rai Contenuti Digitali e Transmediali prodotto da Simona Ercolani per Stand By Me, interpretato diretto e scritto da Valerio Lundini, a cura di Davide Acampora, produttore esecutivo Giorgia Tani, direttore di produzione Jacopo Zoffoli, delegato Rai Lorenzo Davanzati Forges.

**di Francesca Monti**



# FERMARE LA STRAGE DI BAMBINI A GAZA

**13 gennaio**  
dalle ore 11

**Piazza del  
Municipio**  
Napoli



L'evento è promosso da **Amnesty International Italia, AOI, Un ponte per, Articolo 21**, la community "Fermatevi", insieme a **Marisa Laurito** e con il patrocinio del **Comune di Napoli** e il patrocinio morale della **Regione Campania**.

Aderiscono:

AGI Associazione Giuriste Italiane sez. Roma; APS G.I.R.A.F.F.A.; Associazione APS Annalisa Durante; Associazione culturale "Cerchio Infinito"; Associazione Gentle Green Events; Associazione Gente Green APS - Lo Sguardo che Trasforma; associazioni ADOC; Associazione UNITI; Associazione "Il Cammino dei Campi Flegrei"; Associazione di volontariato "Spazio Aspasia"; Associazione Eleonora Pimentel Fonseca di Napoli; Associazione Nedaday; Associazione Scuola di Pace Napoli; Associazione Sanitansamble EF; Associazione "NonSoloChiara"; Casa del Contemporaneo; Casa delle donne Centro anti violenza CaD-Brescia OdV; CAV "Paola Labriola" Bari; Centro anti violenza "Ti ascolto"; Corpo internazionale di soccorso OdV; Fenice Vulcanica; Festival del cinema dei diritti umani di Napoli; Green News Deal - redazione; "Imbavagliati" festival internazionale di giornalismo civile; Fondazione Trianon Viviani; UDI territoriale Portici-San Giorgio-Ercolano; Uil Campania

Leggono testimonianze di guerra:

Giulio Adinolfi; Mario Autore; Chiara Baffi; Imma Battaglia; Francesca e Mariano Bellopede; Fiorenza Calogero; Benedetto Casillo; Roberto Colella; Paolo Coletta; Raffaello Converso; Maurizio De Giovanni; Francesco Di Leva; Cristina Donadio; Gianni Fiorellino; Maria Luisa Firpo; Canio Loguercio; Yari Gugliucci; Francesca Marini; Nello Mascia; Antonella Morea; Andrea Mormiroli; Nando Paone; Patrizio Rispo; Gino Riveccio; Dario Sansone; Stefano Sarcinelli; Irene Scarpati; Nunzia Schiano; Daniele Sepe; Antonella Stefanucci; Lino Vairetti; Mario Zinno; Marco Zurzolo.

**IL 13 GENNAIO AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA, AOI E ARTICOLO21, INSIEME A MARISA LAURITO, SARANNO IN PIAZZA DEL MUNICIPIO A NAPOLI, PER CHIEDERE L'IMMEDIATO CESSATE IL FUOCO IN MEDIO ORIENTE**

Il 13 gennaio 2024, Amnesty International Italia, AOI e Articolo21, insieme a Marisa Laurito, testimonial dell'iniziativa, saranno in piazza del Municipio a Napoli, a partire dalle ore 11, per ribadire la richiesta di un immediato cessate il fuoco in Medio Oriente.



L'escalation senza precedenti tra Israele e Hamas e altri gruppi armati palestinesi sta causando una devastazione senza precedenti e distruggendo un numero inaccettabile di vite umane. Tra il 7 ottobre 2023 e il 2 gennaio, nella Striscia di Gaza occupata, sono morte oltre 21.978 persone, il 70% delle quali erano donne e minori. Nella Cisgiordania occupata, nello stesso periodo, sono stati uccisi 278 palestinesi, di cui 70 minori.

Almeno 1200 persone – per lo più civili, inclusi 36 bambini – sono state uccise in Israele il 7 ottobre. Nella Cisgiordania occupata, raid dell'esercito e coloni israeliani causano violenze continue, trasferimenti forzati, arresti di massa e uccisioni extragiudiziali. La libertà di movimento è gravemente limitata dai posti di controllo militari e ciò causa gravi ripercussioni sull'economia locale.

Dall'inizio del conflitto ad oggi, risultano uccisi quasi 80 giornalisti tra cui 9 giornaliste e numerosi membri dello staff delle Nazioni Unite nel pieno svolgimento del loro lavoro. In questo contesto, il lavoro dei giornalisti è fondamentale per narrare l'escalation di violenza in corso attraverso notizie verificate e testimonianze. Molti dei pochi giornalisti palestinesi che sono riusciti a sopravvivere ai bombardamenti, alla censura e alle repressioni di esercito e governo israeliano sono stati imprigionati. In tre mesi di guerra, inoltre, nessun giornalista straniero è stato autorizzato a entrare nella Striscia di Gaza attraverso Rafah, il che compromette chiaramente la capacità dei media di coprire il conflitto. Gli attacchi diretti ai civili e gli attacchi indiscriminati contro obiettivi civili sono assolutamente vietati dal diritto internazionale umanitario e possono essere perseguiti come crimini di guerra.

Il 13 gennaio a Napoli verrà allestita un'installazione di piccole lapidi bianche con i nomi dei minori uccisi, che simboleggerà il cimitero di bambini e bambine causato dai bombardamenti su Gaza. Sarà, inoltre, l'occasione per ribadire le richieste fatte al governo italiano, alle istituzioni e alla comunità internazionale, di intervenire nelle sedi appropriate affinché: tutte le parti accettino un immediato cessate il fuoco; Israele ponga fine all'assedio totale della Striscia di Gaza; siano garantiti gli aiuti essenziali nella Striscia di Gaza da tutti i valichi, non solo da Rafah; siano rese possibili con urgenza le evacuazioni di persone ferite o malate verso Egitto, Cisgiordania o Israele; gli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas e di altri gruppi armati palestinesi e i Palestinesi detenuti arbitrariamente da Israele siano liberati senza condizioni. Durante la giornata verranno inoltre raccontate le storie delle persone che hanno perso la vita durante questo atroce conflitto, evidenziando l'immensità di ogni singola perdita. È necessario agire subito per proteggere tutte le persone e fermare questa catastrofe.



**SU GOFUNDME LA RACCOLTA FONDI A FAVORE DI EMILY, UNA BELLISSIMA BIMBA DI 4 ANNI CON UN RABDIOSARCOMA ALLE VIE BILIARI RARO**

Su GoFundMe è attiva una raccolta fondi a favore di Emily, una bellissima bimba di 4 anni con un rabdiosarcoma alle vie biliari raro.

“Ho iniziato a raccogliere fondi per il tumore maligno che ha colpito mia figlia nel 2021 all’età di 2 anni... Dopo mesi di chemioterapia il tumore è scomparso e Emily ha ricominciato la vita di prima andando a scuola e vivendo una vita semplice di una bambina della sua età.

A marzo 2023 Emily che ora ha 4 anni ha avuto una recidiva della malattia... perciò ha reiniziato le cure. Il tumore da cui è affetta è raro poiché localizzato alle vie biliari e si stimano 30 casi in Europa di bambini colpiti. Chiedo un aiuto per sostenere le spese di spostamenti tra ospedali necessari per le visite di Emily”, spiega il papà Alex Zeni.

Per aiutare Emily con una donazione: <https://gofund.me/2ff55413>



FONDAZIONE  
NADIA TOFFA

## Ricerca Traslazionale per il Trattamento dei Tumori Cerebrali Pediatrici



Obiettivo del progetto  
è di raccogliere

**50.000**euro

con il supporto di:  
**Alessandra  
Amoroso**

### **"RICERCA TRASLAZIONALE PER IL TRATTAMENTO DEI TUMORI CEREBRALI PEDIATRICI", IL NUOVO PROGETTO DELLA FONDAZIONE NADIA TOFFA ONLUS**

Si intitola "Ricerca Traslazionale per il Trattamento dei Tumori Cerebrali Pediatrici" l'iniziativa nata da un'idea di Chiara Chetta, direttore Conad (punto vendita Nardó) del Gruppo Giannetta insieme a Fondazione Nadia Toffa Onlus con l'obiettivo di raccogliere 50.000 euro, che saranno devoluti al reparto di Onco-ematologia Pediatrica dell'Ospedale Vito Fazzi di Lecce.

Il ricavato servirà per migliorare il trattamento e la qualità della vita dei bambini colpiti da tumori cerebrali pediatrici. Il progetto è supportato da Alessandra Amoroso. C'è tempo fino al 1° febbraio 2024 per donare: <https://www.fondazioneadiatoffa.it/progetto-lecce/>



## **LA JUVENTUS HA VINTO LA SUPERCOPPA FEMMINILE FRECCIAROSSA BATTENDO LA ROMA PER 2-1**

A Cremona la Juventus ha vinto la Supercoppa Femminile Frecciarossa battendo la Roma per 2-1, conquistando il 12° trofeo della sua storia.

Allo stadio 'Giovanni Zini', davanti a 6.000 spettatori, Arisa ha intonato l'inno di Mameli, oltre alla sua canzone Meraviglioso amore mio, quindi ha preso il via il match che è stato sbloccato al 12' dalle bianconere con un tiro di Gunnarsdottir deviato in rete da Viens. Al 28' le giallorosse hanno trovato il pareggio con un sinistro dalla distanza di Kumagai e poco dopo hanno sfiorato il gol con un tiro dal limite di Giugliano.

Nell'intervallo c'è stata la cerimonia di svelamento della targa dedicata a Gianluca Vialli a cui è stato intitolato il Settore Distinti dell'impianto cremonese.



Nella ripresa al 53' la Juventus ha raddoppiato con un meraviglioso sinistro a giro di Garbino, quindi il colpo di testa di Sembrant su corner di Boattin, MVP della partita, è terminato di poco a lato. Nel finale Giugliano ha colpito la traversa.

Al triplice fischio il capitano Lisa Boattin insieme a Sara Gama hanno alzato verso il cielo la Supercoppa in un tripudio di coriandoli bianchi e neri.

“E' una vittoria meritatissima. E' normale che la Roma ci abbia messo sotto pressione perché è una grande squadra. Speriamo di aver offerto un grande spettacolo per il calcio femminile”, ha detto ai microfoni di Rai 2 Joe Montemurro, allenatore della Juventus.

**di Francesca Monti**

credit foto FIGC – Photo by Marco M. Mantovani/Getty Images



## **INTITOLATO A GIANLUCA VIALLI IL SETTORE DISTINTI DELLO STADIO GIOVANNI ZINI DI CREMONA**

Nell'intervallo della Supercoppa Italiana Femminile tra Roma e Juventus, accompagnata da un sentito ed emozionante applauso e dalle note dell'Ave Maria del violinista Isaac Meinert, è stata svelata la targa in ricordo di Gianluca Vialli, scomparso un anno fa, riportante la scritta "Grazie per averci insegnato che la vita è una sfida che va affrontata con coraggio, un sorriso e tanta determinazione" e gli è stato intitolato il settore Distinti dello stadio 'Giovanni Zini' di Cremona.

Presenti in campo alla cerimonia il sindaco Gianluca Galimberti, l'assessore allo sport Luca Zancchi, il presidente del consiglio comunale Paolo Carletti e la famiglia di Vialli.

Il presidente della FIGC Gabriele Gravina ha dichiarato: "Luca ha rappresentato una sintesi straordinaria tra la memoria e il ricordo. La memoria perché è riuscito a parlare con una testimonianza straordinaria non solo al mondo del calcio, ma anche a tutti gli uomini che hanno avuto modo di approcciare alla loro esistenza attraverso un percorso di sofferenza. Ma poi c'è il ricordo, la capacità di parlare alla sfera affettiva, al cuore di ciascuno di noi. Nei 24-25 mesi in cui abbiamo vissuto insieme con il suo ruolo di capodelegazione della Nazionale, non smetterò mai di sottolineare come lui sia stato il valore aggiunto di uno straordinario messaggio, di una testimonianza incredibile non solo sotto il punto di vista sportivo ma soprattutto del valore umano.



Al di là del valore sportivo e delle modalità tecniche, c'è la voglia di valorizzare la vita, i valori della vita. Per Luca questo ha rappresentato un bagaglio che ci ha trasmesso e noi abbiamo il dovere di custodirlo gelosamente e trasferirlo alle future generazioni”.

Il presidente della Divisione Serie A Femminile Professionistica della FIGC, Federica Cappelletti, ha detto: “Luca è stato vicino ed è sempre stato un amico di Paolo (Rossi, suo marito, ndr) e della nostra famiglia, anche dopo la sua scomparsa. Abbiamo vissuto un momento toccante e doloroso: Luca è nel cuore nostro e della nostra famiglia, ma anche nel cuore di tutti. Un bacio al cielo, ovunque tu sia”.

credit foto Figc



**AGLI EUROPEI DI PATTINAGGIO VELOCITÀ A HEERENVEEN, IN OLANDA, UNA STREPITOSA FRANCESCA LOLLOBRIGIDA HA CONQUISTATO IL BRONZO NELLA MASS START FEMMINILE**

Era andata vicinissima al podio chiudendo quinta nei 3000 metri e quarta nei 1500 metri, nella terza e ultima giornata degli Europei di pattinaggio velocità a Heerenveen, in Olanda, una strepitosa Francesca Lollobrigida ha conquistato uno splendido bronzo nella mass start femminile.

La gara sul ghiaccio della 'Thjalf Arena' ha visto la fuga iniziale dell'olandese Marijke Groenewoud, che ha poi vinto l'oro, ma la campionessa azzurra è stata bravissima nel mantenere la scia dell'altra olandese, Irene Schouten, quando nella fase finale ha aumentato il ritmo staccando le avversarie.

Un bronzo che ha un valore ancora più speciale per Francesca Lollobrigida, essendo il primo dopo la nascita, il 26 maggio 2023, di suo figlio Tommaso, che era sugli spalti della 'Thjalf Arena' insieme alla nonna e che poi è salito sul podio con la mamma per la premiazione.

credit foto Fisg



## **ADDIO AL "KAISER" FRANZ BECKENBAUER, LEGGENDA DEL CALCIO MONDIALE**

Si è spento a 78 anni Franz Beckenbauer, una delle più grandi leggende del calcio mondiale. Lo ha reso noto la famiglia all'agenzia di stampa tedesca Dpa.

Nato a Giesing l'11 settembre 1945, mediano e poi libero dal talento sopraffino, soprannominato il Kaiser per il suo carisma, è stato il primo nella storia a vincere i Mondiali da calciatore e da allenatore.

A 14 anni Beckenbauer è arrivato al Bayern Monaco, diventandone ben presto un pilastro, vincendo tre coppe dei Campioni consecutive, una coppa Intercontinentale, una coppa delle Coppe, cinque scudetti e quattro coppe di Germania. Nel 1972 ha trionfato con la Germania Ovest agli Europei e nel 1974 ha conquistato i Mondiali come giocatore e quelli di Italia 1990 come allenatore. Ha inoltre conquistato due volte il Pallone d'Oro.

Nel 2022 è andato in onda su Sky il film "Il Kaiser – Franz Beckenbauer", che racconta l'ascesa del leggendario campione tedesco, uno dei rari calciatori in grado di contrassegnare un'epoca, punto di riferimento per tanti suoi colleghi, che con il suo gioco elegante e concreto, raffinato ed essenziale, resta un modello tuttora insuperato.



## **PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "IL BATTESIMO È UN NUOVO COMPLEANNO"**

Papa Francesco, nell'Angelus in Piazza San Pietro, nella domenica in cui si celebra il Battesimo del Signore, ha ricordato ai fedeli che il nostro Battesimo ci ha resi a nostra volta figli di Dio.

"Oggi celebriamo il Battesimo del Signore. Esso avviene presso il fiume Giordano, dove Giovanni – detto per questo "Battista" – compie un rito di purificazione, che esprime l'impegno a lasciare il peccato e a convertirsi. Il popolo va a farsi battezzare con umiltà, con sincerità e, come dice la Liturgia, "con l'anima e i piedi nudi", e anche Gesù ci va, inaugurando il suo ministero: mostra così di voler stare vicino ai peccatori, di essere venuto per loro, per noi tutti che siamo peccatori.

E proprio in quel giorno succedono alcuni fatti straordinari. Giovanni Battista dice qualcosa di insolito, riconoscendo pubblicamente in Gesù, apparentemente uguale a tutti gli altri, uno «più forte» di lui, che «battezzerà in Spirito Santo». Poi si aprono i cieli, lo Spirito Santo scende su Gesù come una colomba e dall'alto la voce del Padre proclama: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Tutto questo, se da una parte ci rivela che Gesù è il Figlio di Dio, dall'altra ci parla del nostro Battesimo, che ci ha resi a nostra volta figli di Dio, perché il Battesimo ci fa figli di Dio.



Il Battesimo è Dio che viene in noi, purifica, guarisce il nostro cuore, ci fa suoi figli per sempre, suo popolo, sua famiglia, eredi del Paradiso. E Dio diviene intimo a noi e non se ne va più. Per questo è importante ricordare il giorno del Battesimo e anche conoscerne la data. Io domando a tutti voi – ognuno ci pensi –: “Io ricordo la data del mio Battesimo?”. Se tu non la ricordi, quando tornerai a casa, domandola per non dimenticarla più, perché è un nuovo compleanno, perché con il tuo Battesimo sei nato alla vita della grazia. Ringraziamo il Signore per il Battesimo. E anche, ringraziamolo per i genitori che ci hanno portato al fonte, per chi ci ha amministrato il Sacramento, per il padrino, per la madrina, per la comunità in cui lo abbiamo ricevuto. Festeggiare il proprio Battesimo: è un nuovo compleanno.

E possiamo chiederci: io sono consapevole del dono immenso che porto in me per il Battesimo? Riconosco, nella mia vita, la luce della presenza di Dio, che mi vede come suo figlio amato, come sua figlia amata? E ora, in memoria del nostro Battesimo, accogliamo la presenza di Dio in noi. Possiamo farlo con il segno della croce, che traccia in noi il ricordo della grazia di Dio, il quale ci ama e desidera stare con noi. Quel segno della croce che ci ricorda questo. Facciamolo insieme: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

E non dimenticatevi la data del Battesimo che è un compleanno. Maria, tempio dello Spirito, ci aiuti a celebrare ed accogliere le meraviglie che il Signore compie in noi”.



SpettacoloMusicaSport

*SMS NEWS SETTIMANALE*

Numero 2 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)

Per pubblicità sul giornale: [smsnews@tiscali.it](mailto:smsnews@tiscali.it)

# INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile